

Se dovrebbe esser chiaro che ogni *vero* Guerriero ha il dovere morale..e legale, di controllare le proprie pulsioni al combattimento, forse è meno chiaro ai più che ancor prima della ricerca di questo tipo di controllo dovrebbe costantemente praticare l'esercizio della *bontà*. Per esercitare la bontà bisogna prima di tutto cercare di *eliminare il rancore* dalla propria vita e nelle proprie relazioni.

Le persone rancorose chiudono il proprio Cuore all'alterità e ne consegue che il rancore è il primo vero germoglio della violenza che affligge la nostra società, come dimostrano anche i molteplici episodi di cronaca nera succedutisi in quest'estate, episodi che hanno avuto come copione costante..il rancore derivante dal sentirsi traditi in relazioni di coppia.

Se veramente vogliamo che il mondo che attende i nostri figli abbia una reale possibilità di essere migliore, il *vero* Guerriero deve prima di tutto esercitarsi costantemente al controllo e all'eliminazione del rancore da ogni approccio relazionale.

La quotidianità è effettivamente una grande palestra che ci offre continuamente la possibilità di esercitarsi in tal senso: è facile incappare in sgarbi, mancanza di rispetto, offese, tradimenti; il *vero* Guerriero, in ogni situazione, per quanto dirompente e dolorosa possa essere, prova a reagire con la metabolizzazione del dolore e offrendo il suo perdono.

Il rancore, infatti, non deriva dal comportamento degli altri ma bensì dalla nostra egocentrica non disponibilità a “chiudere” una discussione e ad offrire la sincera comprensione dell'altro: in una società dove si cerca di imporre che solo l'uso della forza è vincente, solo il mostrare o l'usare “i muscoli” può procurarti il rispetto e la stima degli altri, considerazioni di questo genere possono sembrare ai più inappropriate e prive del minimo senso di dignità.

In realtà, da molto tempo cerco – nei Kwoon e nei Dojo così come nelle conferenze e nelle aule universitarie - di far passare l'idea che, per formare una reale “società del rispetto”, niente è più vincente dell'immagine di un Guerriero che spende la propria Vita a perfezionarsi nel combattimento... ma che non solo è centrato nel costante impegno a non combattere mai in alcuna situazione della quotidianità, ma soprattutto si prodiga per la costruzione di pace e solidarietà.

*Chiunque si alleni al combattimento, in qualunque arte marziale e/o sport da combattimento, che non abbia ben chiaro e che non metta in atto quanto appena sopra detto, non può appellarsi del nobile nominativo di “Guerriero” ma rimane, scusatemi.....solo un “picchiatore”, nel senso più volgare del termine.*

Ogni grande Saggio, al di là delle Religioni e dello scorrere del Tempo, esprime in modo naturale la necessità di percorrere un Sentiero di Vita alla ricerca dell'Essenza della bontà e conseguentemente al superamento dell'*odio* e del *rancore*.

La frase del XIV Dalai Lama introdotta come aforisma in questo sito, ci rimanda direttamente alle parole di altre grandi Persone della storia: S.Francesco d'Assisi così come Lao Tze, San Tommaso d'Aquino come Mahatma Ghandi, ma anche Leonardo da Vinci, Madre Teresa, Voltaire, Gibran e molti altri ancora.

Leggiamo ad esempio alcuni brani del 79° capitolo del Tao Te Ching di Lao Tze:

*“Dopo una violenta lite rimane il risentimento; se questo diventa il normale agire, come si può essere in buoni rapporti con gli altri? Rispondendo al risentimento con la Virtù! Qualcuno deve pur rischiare di ricambiare l'offesa con la benevolenza. La Via del Cielo non conosce favoritismi ed offre sempre l'occasione di essere in buoni rapporti con gli altri: a colui che dà, la Via offre la sua pienezza, a colui che prende, porge solo una mano vuota”*

Gli 81 capitoli del Tao Te Ching offrono una chiave di lettura delle relazioni universali di incredibile profondità: “... *Qualcuno deve pur rischiare di ricambiare l'offesa con la benevolenza...*”.....non pensate che”quel” qualcuno non possa che essere il vero Guerriero? Così agendo, entreremo in armonia col flusso naturale delle cose ed in perfetta uniformità con il Tao; ad ogni offesa e/o torto subita/o non risponderemo con il rancore o alzando la guardia, ma ci sintonizzeremo sull'interiorizzazione di una domanda del tipo: ”..come posso servire l'energia universale?”. E l'Universo ci offrirà un feedback positivo che ci appagherà e ci gratificherà: “....*a colui che dà, la Via offre la sua pienezza, a colui che prende, porge solo una mano vuota*”

E poiché l'allenamento ed il sacrificio sono il solo viatico per la preparazione profonda a cui il vero Guerriero dovrebbe costantemente ricercare, vorrei concludere questo pensiero invitando tutti i praticanti della Scuola Hu Jin - ma anche chiunque altro voglia segnare col proprio passo il nostro stesso Sentiero – ad una pratica “particolare” in questi ultimi giorni di quest'estate della prima Tigre del terzo millennio, una pratica composta da due impegni da assolvere:

- 1) leggere ed interiorizzare alcuni capitoli del Tao Te Ching; non molti sono a conoscenza che la vera chiave di comprensione di questo antico testo deve essere fatta seguendo un ordine di lettura che non segue affatto la stretta cronologia sequenziale dei capitoli; l'invito è quindi quello di leggere, nella sequenza sotto riportata, i seguenti capitoli: *39, 29, 61, 30, 31, 33, 48, 54, 53, 79, 74, 58, 78, 81, 77, 5, 1*. Vi prego di riflettere attentamente sul filo conduttore che unisce questa sequenza di lettura.
- 2) Il **diggiuno** è uno degli strumenti utilizzati in molte culture per la purificazione interiore e la sintonizzazione del proprio essere soggettivo con l'Essere Universale. Poiché la pratica del diggiuno taoista è di difficile applicazione senza un'adeguata ed opportuna preparazione, mi permetto di prendere spunto da un'altra grande nobile cultura orientale, quella islamica (...”*tutto è Uno*”.....), che da 4 giorni ha dato inizio al **Ramadan** ( periodo che inizia con il nono mese dell'anno del calendario islamico, e che prevede trenta giorni di diggiuno diurno per i fedeli musulmani, che dovranno astenersi dall'alba al tramonto anche dal bere, dal fumare e dalle attività sessuali); *l'invito è quello di adeguarsi non per 30 giorni ma per 2 soli giorni, il 24 ed il 25 agosto p.v. alle norme del Ramadan*. I praticanti della Scuola dovranno quindi, dall'alba al tramonto dei 2 gg sopra indicati, astenersi dal cibo, dal bere, dal fumare, e dall'attività sessuale.

Per concludere questa mia riflessione e per “giustificare” quanto da me sopra richiesto, vorrei concludere con una frase di un'antropologa, Margaret Mead, che cita testualmente : “Non dubitare mai che un piccolo gruppo di cittadini coscienti ed impegnati possa cambiare il mondo: in realtà, è quello che è sempre accaduto nel corso dell'intera storia”.

Un caro ed energetico saluto a tutti voi  
Franco